

Eminenza Rev.ma,

La Sua presenza questa sera con noi è un motivo di grande gioia perché possiamo finalmente ufficializzare quanto, da oltre un decennio, la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo porta avanti circa l'approfondimento del "mistero di Israele".

Da quando il Concilio Vaticano II, nella dichiarazione "Nostra Aetate", ci ha fatto riscoprire le radici ebraiche della nostra fede, sentiamo l'urgenza di aiutare il popolo di Dio nell'approfondimento delle radici dell'ulivo buono dove noi, rami dell'oleastro, siamo stati innestati, facendo ogni sforzo, mettendo tutto l'impegno pastorale e spirituale per aiutare i fedeli a crescere in questa scoperta dell'ebraicità della nostra fede. Come afferma S. Paolo: *"E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa"* (Gal 3,29).

Questo impegno spirituale e pastorale è uno dei motivi che ci aiuta a tenere alta la tensione dell'attesa della venuta di Cristo. In questi tempi si registra con grande sofferenza una caduta della tensione escatologica nella vita della chiesa. Non viviamo più, non agiamo più in funzione dell'attesa dello Sposo. Mancando questa tensione, ci chiudiamo in noi stessi, e quello che facciamo ha il sapore solamente di un inutile affannarsi per guadagnare il mondo intero ma senza Cristo. La preghiera per Israele ci richiama continuamente alle realtà ultime. Perché quando i nostri fratelli maggiori riconosceranno, per grazia di Dio, che il Messia che loro ancora attendono è l'ebreo Gesù di Nazareth, morto e risorto e che siede ora glorioso alla destra del Padre, allora e solo allora, come dice S. Paolo nella lettera ai Romani, ci sarà la resurrezione dei morti e vedremo compiersi la visione di Giovanni descritta nell'apocalisse: vidi la nuova Gerusalemme, venire dal cielo, come una sposa pronta per il suo sposo. Questa Gerusalemme messianica ha dodici porte con sopra scritti i nomi delle dodici tribù di Israele e ha dodici basamenti ognuno col nome di uno dei dodici apostoli dell'agnello. La Gerusalemme del cielo, quella libera che è nostra madre, si presenta nella sua bellezza ed armonia fondata nell'unità tra Israele e la chiesa.

Eminenza, è significativo che questa celebrazione cada a poca distanza dalla fine del Giubileo per Napoli perché vogliamo incarnare nella nostra parrocchia la profezia del **Giubileo Diocesano**. In particolare, con la manifestazione tenuta Port'Alba, la Chiesa di Napoli ha voluto sottolineare la sua apertura al dialogo interculturale e interreligioso. In questa scia, si pone il nostro impegno per la preghiera e l'approfondimento del mistero di Israele.

Vogliamo contribuire in questa maniera al trionfo della misericordia del Signore su tutte le nazioni e ad affrettare il suo ritorno nella gloria, come ci suggerisce l'ultimo capitolo del Libro dell'Apocalisse. « Lo Spirito e la sposa gridano: "Vieni" e chi ascolta ripeta: "Vieni" ».

Ringrazio anche i confratelli sacerdoti presenti.....(Gaetano Castello, ecumenismo e dialogo interreligioso, preside della Pontificia facoltà teologica)